23 SETTEMBRE 2015

PADRE PIO: IL SANTO CHE SVEGLIA IL MONDO

Omelia del Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini

di fr. MAURO JÖHRI

Due anni fa circa eravamo riuniti a Roma verso la fine di novembre 2013, un centinaio di ministri generali e volevamo incontrare il Papa. Normalmente l'incontro con il Pontefice avviene in maniera abbastanza informale: un discorso al Papa, un discorso del Papa ai presenti, qualche foto e poi la festa è finita. Ma quella volta Papa Francesco disse: «No! No! Io vi voglio incontrare per tutta la mattina». E così ci ha fatto un regalo grandissimo: per tre ore ascoltò le nostre domande, rispondendoci lungamente, riflettendo e facendo tutte le distinzioni del caso. In quell'occasione, poi, ci disse: «Il 2015 sarà un anno dedicato tutto alla vita consacrata». Praticamente si trattava di un anno durante il quale la Chiesa era invitata a riconoscere e rendersi conto del dono che Dio da sempre le ha fatto e che continua a farle nelle persone consacrate: monaci, frati, suore, eremiti... Il Papa, però, nello stesso tempo, non ha mancato di ammonirci, di rivolgerci parole molto forti. Tra l'altro ci ha detto: «Svegliate il mondo, Siate esperti di comunione! Portate gioia!». Certo, rimanemmo un po' sorpresi e molte domande iniziarono a nascere dentro di noi: «Svegliare il mondo? Dobbiamo svegliare prima noi stessi! Ma come lo possiamo fare?...». Io credo che Papa Francesco stesso ci stia dando l'esempio di come si fa a svegliare il mondo: nella schiettezza, in modo diretto, essendo se stessi, sce-

gliendo la semplicità e ponendo dei segni. Alle volte ci si chiede da dove gli venga tutta la forza e l'energia che infonde nel vivere il suo ministero? La stessa domanda ci sorge vedendolo in questi giorni impegnato senza risparmiarsi nel suo viaggio a Cuba e negli Stati Uniti. Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (La Gioia del Vangelo), ha detto: «Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo, o almeno a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno, senza sosta» (n. 3). Cari fratelli e sorelle, forti di queste parole del Papa, questa notte possiamo affermare che noi stiamo celebrando un uomo, un umile fraticello che si è lasciato incontrare da quel Cristo da lui sempre cercato. Quando Gesù ci viene incontro, quando ci fissa con il suo sguardo e ci rivolge la parola, ci affida sempre una missione. L'abbiamo ascoltato poco fa nel Vangelo, quando Gesù dice: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua». Qual è la sua, la tua, la mia croce? È certamente una porzione di vita che esige di essere amata, di essere accolta, può essere una persona, può essere un compito, anche difficile, che mi è stato affidato. A Padre Pio da Pietrelcina il Signore affidò una missione tutt'altro che facile. Gli chiese di rivivere, di ripercorrere, nell'animo e nel corpo, la sua passione, gli chiese di diventare un dispensatore di quella misericordia che Lui ci ha "guadagnato" sulla Croce. Due anni fa mi trovavo in Francia, dai miei confratelli per la Pasqua. In quell'occasione mi regalarono un libro in francese titolato: *Come parlare oggi di Dio* di Fabrice Hadjadj, uno scrittore nato in Tunisia, figlio di genitori ebrei, convertitosi al cristianesimo dopo essere stato un ateo accanito. L'autore racconta che un giorno entrò in una chiesa di Parigi, accompagnato da un amico. In una cappella laterale vide una signora in preghiera. Lui la fissò, la guardò e, in cuor suo, si

FR. MAURO JÖHRI INCENSA LA STATUA DEL SANTO.

disse: «Poveretta! Stai perdendo il tuo tempo. Non c'è niente di là! Non ti può aiutare!». E così dall'alto del suo giudizio uscì dalla chiesa. Pochi giorni dopo sua madre gli telefona e gli dice: «Fabrice, papà sta male, sta molto male». E cosa fece quest'uomo? Tornò in quella chiesa, andò davanti la statua della Madonna e cominciò a pregare. Da allora la sua vita cambiò totalmente e ora scrive dei libri molto belli sulla fede cristiana. Nel libro che mi regalarono i miei confratelli, Frabrice ha scritto: «*La mission se présente devant la compréhension*» (La missione precede la comprensione). Se dinanzi alla missione affidatagli dal Signore, Padre Pio avesse fatto troppi calcoli chiedendosi: Ma come? Perché? Perché proprio a me? E dove mi porterà questa missione? Mai avrebbe detto di sì! La missione va semplicemente accolta ed è solo cammin facendo che comprendiamo perché Dio ce l'ha affidata. Pensate alla missione affidata ad Abramo. Nella Bibbia leggiamo che Dio gli disse: «Vattene dal tuo paese, vai nel paese che io ti sto per indicare». E lui partì! Immaginate poi la vocazione di Mosè e particolarmente a quel che avvenne davanti al roveto ardente. Dio gli appare e gli dice: «Vai dal faraone e chiedi di liberare il mio popolo!». E lui risponde: «Ma io chi sono per andarci?». E *JHWH* risponde: «Digli che è il Dio di Israele che ti invia». Che dire, ancora, della missione della Madonna, questa giovanissima donna, alla quale Gabriele rivela: «Tu sarai madre del figlio dell'Altissimo». E lei che titubante ribatte: «Ma come può avvenire questo?». L'Arcangelo la rassicura dicendole: «Lo Spirito Santo ti avvolgerà». E Maria, a quel punto, accoglie il mistero e le incognite della sua missione.

La grandezza di Padre Pio sta proprio nel fatto che accolse una missione che egli stesso non comprendeva fino al punto di dire che tutto ciò che gli capitava era un mistero a se stesso. Ma accogliendo e vivendo la sua missione, Padre Pio svegliò il mondo e lo svegliò per davvero. Proprio in questi giorni, riflettendo su questo momento che avrei condiviso con voi, mi sono ricordato della prima volta in cui sentii parlare di questo frate. Avevo sei o sette anni al massimo e, la signora, la padrona, dell'ap-

LA PROCLAMAZIONE DEL VANGELO E LA CONSACRAZIONE.

IL VESCOVO CASTORO E I CONCELEBRANTI.

partamento dove abitava la mia famiglia, in un piccolo villaggio del Cantone Grigione in Svizzera, veniva da noi a trascorrere le vacanze estive. Una volta ci raccontò di essere stata nel sud dell'Italia, in un posto dove si trovava un frate con le stimmate. Mai e poi mai avrei immaginato che un giorno mi sarei ritrovato in quel luogo per celebrare la Messa nel giorno della sua festa. Ebbene quel frate che viveva in questo luogo, che aveva iniziato il suo cammino come frate, che era malaticcio tanto da non poter vivere subito in convento e che poco a poco, grazie agli interventi dei suoi superiori arrivò qui a San Giovanni Rotondo, vivendo la missione che Dio gli aveva affidato, svegliò il mondo. Fece di questo luogo del Gargano, un luogo di pellegrinaggio. Ed è questo che ci deve toccare dentro. Svegliare il mondo è una missione affidata primariamente a noi frati e religiosi ma, per il battesimo, è affidata anche a ogni cristiano. La missione, quindi, sveglia il mondo a partire dalla chiamata che Cristo ti fa. Ciò che stupisce nella vita del nostro santo confratello è il modo radicale con cui ha vissuto la sua vocazione e missione da vero religioso e vivendo in pienezza i consigli evangelici professati. In un'intervista, di recente, mi hanno chiesto se i voti religiosi sono ancora attuali. Risposi che i voti non sono mai attuali! Perché rinunciare a farsi una famiglia, obbedire a un superiore, vivere in semplicità e povertà, non è mai attuale, ma certamente è segno e profezia di una realtà che ancora deve venire e cioè la pienezza del regno di Dio. Quale testimonianza ha dato Padre Pio della vita consacrata e dei voti? Vediamo il voto di obbedienza. Padre Pio ha obbedito incondizionatamente alla Santa Sede, al Papa del tempo. Egli obbedì e mai si ribellò anche e soprattutto quando sentiva dentro di sé che gli imponevano delle cose da lui ritenute ingiuste. Oggi l'obbedienza di Padre Pio è più attraente e fa più notizia di una sua scelta di ribellarsi e di dire non ci sto! E come ha vissuto la povertà? Io vedo da qui sullo sfondo la Casa Sollievo della Sofferenza. Sappiamo tutti che il Vaticano lo dispensò del voto di povertà perché potesse realizzare quest'opera stupenda a favore degli ammalati e dei sofferenti. Padre Pio, però, per se stesso non ruppe mai il suo voto di povertà! E come ha vissuto la castità? Era un uomo libero, era un innamorato di Cristo ed era capace di relazioni umanissime, era paterno, affettuoso. Noi sappiamo, una tra tante, di Mary Pyle, di altre persone e presenze femminili che egli nella sua vita accompagnò con tenerezza come direbbe oggi il Papa. E torniamo all'interrogativo iniziale: veramente quest'uomo svegliò il mondo? Se noi siamo qui questa notte è perché continua a farlo con la sua santità e il suo messaggio. Noi, i suoi confratelli, ci rallegriamo molto del fatto che le sue reliquie, con quelle di un altro santo cappuccino, verranno portate a Roma, per l'inizio della Quaresima del prossimo anno. È un ulteriore riconoscimento e modo per svegliare il mondo e per dire al mondo: «Accogli la misericordia di Dio! Riconosciti peccatore, vai da Lui e troverai pace!». V